

Rinnovabili. Il comparto rappresenta oltre il 40% della produzione elettrica: in totale sono stati installati 45.700 MW

Verso un nuovo modello di business

Le reti intelligenti gestiranno i flussi, lo storage e rimetteranno in circolo l'energia

Cristina Casadei

■ Sole, vento o acqua. Qualunque sia il soggetto, le fonti rinnovabili trasformano il volto dell'industria elettrica in Italia e in Europa. Questi elementi primordiali della natura sono diventati il motore di un cambiamento complessivo che coinvolge molteplici attori e che porterà a scenari energetici diversi. Il mercato cambia, i produttori anche, così come il ruolo delle reti. Per non dire del nuovo rapporto che si sviluppa tra produttore e consumatore.

OBIETTIVI AMBIZIOSI

L'Europa chiede di ridurre in modo impegnativo le emissioni e di far crescere l'energia verde

Della trasformazione in atto nessuno può dire di non essersi accorto. Le rinnovabili rappresentano ben oltre il 40% della produzione elettrica.

Il quadro dell'installato più recente diffuso dall'Osservatorio di Anierinnovabili (associazione di Confindustria che rappresenta le imprese costruttrici di componenti e impianti per la produzione di energia da rinnovabili) riguarda il primo semestre di quest'anno ed è incoraggiante. Il fotovoltaico italiano registra una leggera ripresa nei mesi di maggio e giugno 2015 rispetto ai primi quattro mesi dell'anno. Nel semestre la potenza connessa è stata di 127,39 megawatt.

Per quanto riguarda le classi di potenza, gli impianti del settore residenziale, di media e piccola taglia, di potenza compresa tra 3 e 6 chilowatt continuano a farla da padrone con una potenza installata pari a 46,02 megawatt. Per l'eolico la potenza totale installata nei primi sei mesi del 2015 è stata di 190,08

megawatt. Sono stati connessi 384 impianti, con prevalenza di impianti di piccola taglia (302) rispetto al grande eolico con 82 impianti connessi. Nel settore idroelettrico è stata installata una potenza totale di 53,88 megawatt, con 95 impianti.

In totale il settore delle energie rinnovabili vanta 45.700 megawatt installati, un punto di partenza che fa ben sperare sulla possibilità di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2020 e di rendere possibile il nuovo target al 2030. Dietro questi numeri c'è un comparto che ha visto l'arrivo di molti nuovi operatori e produttori aggregati da più associazioni e la conseguente frammentazione.

Il cambiamento ha portato una ventata di grande internazionalizzazione negli investimenti: nell'ultimo rapporto Irex, gli economisti di Althesys dicono che sono cresciuti a 2,5 miliardi gli investimenti italiani nelle fonti rinnovabili all'estero. E soprattutto di innovazione.

Le tecnologie che questo comparto ha saputo esprimere sono infatti tra le più avanzate e gli edifici nuovi e riqualificati, così come la mobilità elettrica, sono soltanto punte di un iceberg immenso.

Guardando in prospettiva però se la strada intrapresa sembra quella giusta, non basta quello che è stato fatto. L'Europa ha obiettivi ambiziosi. Entro il 2030 ci chiede di ridurre le emissioni di CO₂ del 40%, di aumentare l'efficienza energetica (+27%) e di aumentare la quota di produzione da fonti rinnovabili del 27%.

Le indicazioni europee, oltre al chiaro orientamento del mercato, stanno dicendo non solo che è cambiato il modo di produrre energia, ma che continuerà a cambiare. Con il ruolo fondamentale degli interventi sulle reti di trasmissione e distribuzione che dovranno diventare capaci di gestire i flussi di corrente.